



## PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO

*Sviluppo sostenibile,  
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



# **RASSEGNA STAMPA** **30 GENNAIO 2015**

**Quotidiani:** Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

**Webzines:** Varese News

Venerdì 30 gennaio 2015

### **1. Il Notiziario**

"Vasche: solo a fine febbraio si saprà come andrà a finire"

### **2. Ordine e Libertà**

"Un lavoro nella natura? Sì, diventando guardia ecologica"; "La verità dei notang"; "I marinai invitano tutti a bordo"; "Presentato alla Forestina il progetto <Librarsi>. Obiettivo: realizzare autostrade verdi tra le cascate"

### **3. Settegiorni**

"Le nuove proposte viabilistiche non tengono conto delle vere esigenze dei cittadini del nostro territorio"; "Un progetto rilancia l'agricoltura di alta qualità"

### **4. InFolio**

"Salviamo il sentiero dei giganti"

### **5. Il Gazzettino di Rovigo**

"Migrazione dei pesci, un canale da 4 milioni"

# Vasche: solo a fine febbraio si saprà come andrà a finire

**SENAGO** – Nuova fase di battaglia per la lotta alle Vasche di Laminazione. Lo scorso 23 gennaio è infatti scaduto il termine ultimo per la presentazione delle "osservazioni" contro il progetto nella fase di Via (Valutazione Impatto Ambientale). In Regione sono arrivate una valanga di osservazioni che hanno sottolineato il grosso danno che deriverebbe dall'opera in termini ambientali, ma anche di sicurezza e salute.

Tra le osservazioni presentate infatti emerge la criticità e la preoccupazione per la possibilità che la falda venga contaminata dalle acque inquinatissime del Seveso, per il sedimento che lascerà sul fondo delle vasche materiale tossico e cancerogeno, esposto agli agenti atmosferici, che verrà "eliminato" solo al raggiungimento dei 30 cen-

timetri, altezza che in alcuni settori dell'opera potrebbe essere raggiunta dopo oltre 50anni. Preoccupazione anche per la mobilità e per la costruzione dell'opera che vedrà sulle strade cittadine il via vai di camion per il trasporto della terra, con disagi per la circolazione e per la qualità dell'aria. Indicata come carenza dello Studio di Impatto Ambientale (Sia) anche l'eventuale mal funzionamento del meccanismo di travaso e svuotamento. Non esistono inoltre "barriere" che possano mettere a riparo la zona in caso di imprevisti.

Il Comune di Senago ha inoltre sottolineato la carenza negli adeguamenti normativi durante la fase di Sia, insufficiente anche la documentazione relativa a analisi paesaggistica ed alla contestualizzazione in una rete ecologica. Il Sia risulter-

ebbe inoltre inadeguato perché non fornirebbe garanzie di tutela ambientale.

Il Comune nella fase di Studio di Impatto Ambientale ha inoltre sottolineato la presenza di numerosi aspetti lacunosi, concludendo che il potenziale impatto ambientale non sia stato adeguatamente trattato e pertanto non sarà possibile giungere ad una valutazione sull'impatto ambientale.

Secondo Senago inoltre non si sarebbe considerata la cosiddetta "Opzione Zero", ovvero non realizzare le Vasche sul territorio, l'intervento risulta non adeguatamente giustificato e non prioritario in termini di efficacia, con un netto consumo di risorse ambientali e alterazioni sulle diverse componenti faunistiche e vegetazionali.

Lo scorso martedì in Regione Lombardia incontro

meramente tecnico. La parte politica del "No alle Vasche" è stata rappresentata dal sindaco Lucio Fois e dall'assessore del comune di Bollate Piergiorgio Valentini. Comune di Milano, Parco del Ticino, Asl Milano 1, città metropolitana e Parco Groane hanno inviato i tecnici. Presentate le osservazioni, non ci sarà una fase di controdeduzioni aperta. Regione Lombardia infatti porterà all'esame della propria Commissione Tecnica le osservazioni per esprimere solo a fine febbraio la valutazione sull'accettazione o meno delle osservazioni. L'informazione arriverà quindi solo con il decreto di Via (valutazione di impatto ambientale) in cui si conoscerà anche l'esito sul rigetto o sull'accettazione del progetto per la realizzazione delle vasche a Senago.

**Stefania Priolo**



■ Al via un corso organizzato dal Parco del Ticino

## Un lavoro nella natura? Sì, diventando guida ecologica

Fino a domani si può inviare al Parco del Ticino la pre-iscrizione per partecipare ad un nuovo corso di formazione per il conseguimento del titolo culturale di "Guida naturalistica ed escursionistica del Parco Lombardo della Valle del Ticino". Il corso ha come obiettivo quello di preparare figure professionali in grado di accompagnare gruppi di persone sul territorio fornendo loro informazioni specifiche su tradizioni, storia, arte e cultura oltre a dare indicazioni sulle strutture ricettive locali.

«Questo corso offre un'opportunità di lavoro per i giovani e per tutti coloro che, attenti all'ambiente ed alla natura, vogliono tradurre questa passione in una professione - spiega Beatrice Bassi, consigliere del PdT con delega al settore Legale, Patrimonio, Promozione, Sviluppo e Marketing - L'educazione ambientale è per il Parco da sempre elemento fondamentale, perché riteniamo che diffondere la cultura della consapevolezza e della tutela del territorio abbia una ricaduta positiva sulla collettività in termini di qualità della vita e di sviluppo economico sostenibile. Oltretutto siamo ormai alle

porte di Expo che costituisce opportunità di conoscenza e sviluppo del nostro territorio, obiettivo che anche questo corso il Parco si prefigge di conseguire».

Per partecipare è necessario essere maggiorenni, cittadini italiani o dell'Unione Europea ed in possesso del titolo di studio di scuola secondaria di II grado. Il corso teorico-pratico, della durata di due weekend (21 e 22 febbraio - 14 e 15 marzo), prevede un esame finale per il rilascio del suddetto titolo che si svolgerà il 28 e il 29 di marzo. Una volta in possesso del titolo culturale di "Guida naturalistica ed escursionistica del Parco Lombardo della Valle del Ticino", sarà discrezione di ognuno decidere se iscriversi al Registro delle guide naturalistiche del Parco del Ticino, per avere una maggiore visibilità (in questo caso sarà necessario essere in possesso di partita Iva oppure lavorare mediante partita Iva di un'associazione o società terza, di un'assicurazione personale e aver frequentato un corso base di pronto soccorso).

Il corso è tenuto da docenti altamente qualificati che collaborano con l'Ente Parco e da personale interno.

Prevede un costo di iscrizione di 150 euro e comprende la consegna del materiale didattico su cui verterà l'esame, predisposto specificatamente per le guide del PdT. Il corso sarà organizzato solo al raggiungimento di un numero minimo di 50 iscritti mentre 90 è il numero massimo.

I corsisti saranno accettati in base alla data di arrivo della pre-iscrizione, corredata da un anticipo di versamento della quota di partecipazione stabilito in 50 euro da versare sul c/c postale n° 90082314 intestato a Parco Lombardo della Valle del Ticino - via Isonzo 1 - 20013 Magenta, con causale: acconto per Corso di Formazione per Guide naturalistiche ed escursionistiche.

Non sono previsti altri termini di selezione. Qualora non si raggiungesse il quorum dei partecipanti, la somma versata sarà interamente rimborsata.

Per le pre-iscrizioni è necessario scrivere a [claudia.barzaghi@parcoticino.it](mailto:claudia.barzaghi@parcoticino.it) ed allegare una scansione della ricevuta del versamento di euro 50 entro il 31 gennaio. Sede del corso è il Centro Parco "La Fagiana" sita a Pontevecchio di Magenta, in via Strada Valle.

## La «verità» dei Notang

**N**egli ultimi giorni i cittadini dell'Abbiatense- Magentino sono stati subissati, purtroppo, dalle informazioni del consigliere regionale Del Gobbo sul tema della Superstrada Vigevano - Malpensa.

I politici regionali su questo tema stanno dando letteralmente i numeri, tantissimi e contraddittori riguardo al finanziamento della Superstrada che da 14 anni è stata messa in progetto, inizialmente con la necessità di collegare l'aeroporto di Malpensa con la Tangenziale Ovest di Milano, ora diventata la Superstrada che dovrebbe collegare Malpensa alla Lomellina.

Da molto tempo si cercano soluzioni per risolvere i problemi della viabilità locale ma il Progetto ANAS (in legge Obiettivo e quindi non discutibile dai Comuni) che venne calato dall'alto e che ora verrebbe modificato con stralcio della tratta verso Milano, non dà risposte concrete ai bisogni dei cittadini della zona che chiedono solamente di risolvere i problemi del Territorio e non di seguire gli obiettivi assurdi e onerosi imposti da Regione Lombardia.

Il Consigliere afferma che ogni azione trae origine dalle istanze degli stessi amministratori locali, emerse nel corso dell'iniziativa "100 tappe in Lombardia" promossa dal Consiglio Regionale.

Nessuno però ha saputo di queste 100 tappe (i giornali non ne hanno parlato, assemblee pubbliche non ci sono state, almeno nella nostra zona). Le tappe evidentemente sono passate in altri luoghi e Regione Lombardia non ha visto - o ha fatto finta di non vedere - le 13.000 firme contro il Progetto, i pareri dei Comuni contrari e le nostre controproposte sulla viabilità della zona, perché non in sintonia con i suoi progetti.

La verità è che non ci si vuole sedere a un tavolo per discutere le vere esigenze del territorio e trovare delle soluzioni condivise, meno onerose e meno datate.

Sono passati molti anni da quando questo progetto è stato presentato, nel frattempo tutto è cambiato a cominciare da Malpensa che non è diventato un "hub" internazionale e dal fatto che la Superstrada non va più a Milano.

Ciò che rimane del progetto mutilato pesa come un macigno sul Territorio che assiste esterrefatto ad una marea di esternazioni in cui non si mostrano mai veramente le carte in modo chiaro e non si dice chiaramente come è fatto il "nuovo" progetto e con quali finanziamenti verrebbe realizzato.

Riteniamo nostro dovere continuare, senza smettere mai, a informare i cittadini su scempi e sprechi che da anni si tenta di perpetrare sul nostro territorio, ultimo baluardo di un importante presidio agricolo, uno degli ultimi polmoni verdi della nuova Città Metropolitana.

**Comitati NO TANGENZIALE  
del Parco del Ticino e Parco Agricolo Sud**



ABBIATEGRASSO ■ A Palazzo Cittadini Stampa arriva un evento di significativa valenza storica. Dal 7 febbraio

# I Marinai invitano tutti a bordo

Tre mostre raccontano le gesta dei grandi navigatori e le bellezze delle "nostre" acque

In vista dell'Expo 2015, la sezione di Abbiategrasso dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia (aggregata al gruppo "Francesco Bona" di Corsico) organizza a Palazzo Cittadini Stampa, restaurato di recente, un evento di significativa valenza storica, gastronomica e territoriale che vede protagonista anche il nostro territorio.

Si tratta di tre mostre che, pur nella loro diversità, si integrano armonicamente avendo come base di partenza un denominatore comune: l'acqua, elemento indispensabile alla vita terrestre. Elemento che il nostro territorio agricolo assorbe pienamente, rendendo fertile la terra delle campagne ancora oggi...

Si comincia, però, dal mare. "La prosperità dell'Italia è indissolubilmente legata al mare, la cui sicurezza e libero uso sono garantiti dalla continua opera di presenza, sorveglianza e deterrenza della Marina", ha affermato l'ammiraglio di squadra Giuseppe De Giorgi, Capo di Stato Maggiore della Marina Militare.

Ebbene, in questo contesto spesso ci si dimentica della vita di bordo e di come si alimentavano e si alimentano i marinai durante i lunghi periodi di navigazione.

Questo è il tema della



mostra itinerante, già ospitata in alcune città di mare, ideata e voluta dal presidente nazionale Anni ammiraglio di squadra Paolo Pagnottella, e seguita dal delegato regionale Lombardia Sud Ovest, il capitano di fregata Fabio Fabiani.

«Noi marinai del gruppo di Corsico e Abbiategrasso - osserva il presidente della sezione locale, Francesco Temporiti - siamo onorati di essere stati scelti per organizzare l'allestimento della mostra dal titolo "Il rancio di bordo: 50 anni a tavola con la Regia Marina - Spunti di riflessione sull'alimentazione in mare nella Storia"».

Cosa mangiavano i marinai di Cristoforo Colombo durante il viaggio alla scoperta dell'America?

Come hanno fatto Ma-

gellano prima e James Cook poi a circumnavigare il globo e ad arrivare al Polo Sud, senza gli ausili delle moderne tecnologie?

E ai tempi dei Sumeri, degli Egiziani, dell'antica Roma e del Medioevo, come si affrontava il terribile problema della conservazione degli alimenti senza il frigorifero?

Tutto questo, insieme a molte curiosità e aneddoti sulla vita di bordo e dei galeotti imbarcati sulle galere, sarà il tema della conversazione che l'ammiraglio Alessandro Pini, della presidenza nazionale dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia, terrà sabato 7 febbraio alle 10, subito dopo l'inaugurazione della rassegna, a Palazzo Stampa.

Al termine sarà possibile visitare la raccolta di bellissimi menu realmente serviti a bordo delle navi della Regia Marina dal 1892 al 1942.

Sono oltre trenta, per circa centocinquanta ricette, grazie alle quali sarà possibile rivivere l'atmosfera di bordo tra la fine dell'800 e l'inizio del '900 e comprendere come - pur attraverso eventi a volte drammatici, a volte lieti - la Regia Marina abbia saputo conservare immutati il proprio stile e le proprie tradizioni.

Il tutto verrà rappresentato con pannelli e diapositi-

ve. Alla conferenza e alla visita seguirà il pranzo, basato sulle ricette storiche, rivisitato dagli chef Marika e Lele al Ristorante Charlie1983.

A casa Stampa verranno allestite altre due mostre, dedicate alle "nostre" acque. La prima vuole evidenziare le bellezze della valle del Ticino: il percorso del fiume, le acque azzurre, il ramo principale, le diramazioni, gli anfratti, le rive e i terreni circostanti fertili e coltivati, la flora e la fauna. Tutto ciò verrà rappresentato dai bellissimi pannelli fotografici esposti per gentile concessione del Consorzio della Valle del Parco del Ticino. La seconda mostra racconta la storia della navigazione su Naviglio Grande e Naviglio di Bereguardo. Molti abbatenti ricordano i barconi che trasportavano la ghiaia e la sabbia a Milano. Altri non hanno dimenticato "el barchet de Bofalora" che trasportava le persone, le gare di nuoto, quelle di canottaggio e tanto altro...

Anche questa mostra è composta da pannelli fotografici e si avvale della proiezione di slides, concessi dal Consorzio di bonifica Est Ticino Villosesi.

Le mostre potranno essere visitate fino al 21 febbraio, tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17.

A.M.



## ABBIATEGRASSO, CISLIANO, VITTUONE E ALBAIRATE I CAPOFILA **Presentato alla Forestina il progetto "Librarsi"** **Obiettivo: realizzare autostrade verdi tra le cascine**

**S**tudiare le possibilità per la realizzazione di corridoi ecologici tra il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano, valorizzando le buone pratiche di conduzione agricola locale in accordo con le politiche delle amministrazioni dei comuni. Insomma, accendere i riflettori sulla buona agricoltura lombarda per tutelare la biodiversità, sull'agricoltura di alta qualità. E' questo l'obiettivo principale del progetto "Librarsi - Potenziamento della connessione ecologica attraverso la matrice agro-ambientale tra il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano", realizzato grazie al contributo di Fondazione Cariplo. Gli attori del progetto sono Legambiente Lombardia Onlus, che insieme al Comune di Vittuone, Abbiategrasso, Albairate e Cisliano saranno impegnati per 20 mesi al termine dei quali verrà presentato uno studio di fattibilità, che interesserà oltre 26 mila ettari di territorio, che permetta di espandere il corridoio ecologico del Ticino - area ricca di biodiversità - verso il parco Agricolo Sud Milano, creando una coerente continuità verso est, nell'area agricola che a sud di Milano ha resistito all'espansione della metropoli conservando ancora spazi aperti di grande valore ambientale.

Saranno messi in rete boschi e aree protette, spazi aperti e connessioni ambientali, fontali e corsi d'acqua dell'intricato e pregiato sistema di irrigazione.

Nel concreto, il progetto presentato martedì pomeriggio a Cisliano, presso la sede del Distretto agricolo alla Cascina La Forestina, individuerà una serie di interventi in ambito rurale che potranno facilitare la creazione di connessioni ecologiche tra le aree protette a sud Milano fino all'area fluviale del Ticino. Al primo posto verranno messe proprio le buone pratiche di orientamento e conduzione agricola dei terreni grazie alla quali si potrà assicurare una tutela della biodiversità e quindi della rete ecologica locale. Il progetto interesserà 17 comuni con un focus specifico sui 4 comuni aderenti direttamente al progetto (Abbiategrasso, Vittuone, Cisliano, Albairate), su cui "testare" la fattibilità degli interventi grazie a un processo partecipato con i proprietari di 6 aziende agricole pilota aderenti al distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano (DiNAMO).

Nel territorio interessato dal progetto, infatti, le infrastrutture presenti e quelle in progetto, sono causa della perdita inesorabile di ecosistemi che non trovano più

spazio per sopravvivere. Nei 17 comuni che hanno aderito al progetto (Abbiategrasso, Albairate, Bareggio, Cassinetta, Cisliano, Corbetta, Gaggiano, Gudo Visconti, Magenta, Morimondo, Ozzero, Robecco sul Naviglio, Rosate, Sedriano, Vermezzo, Vittuone, Zelo Surrigone), l'indice complessivo del consumo di suolo è pari al 18,4%: oltre 4 mila ettari urbanizzati su un totale di 26.480. Per fortuna questo rapporto risulta nettamente inferiore alla media del territorio metropolitano di Milano pari al 40,5%, proprio grazie alla vocazione agricola e ai vincoli di tutela presenti in questo territorio. Tuttavia la variazione percentuale dei suoli antropizzati - pari al 15,38% - risulta superiore sia al dato provinciale (12,5%) che a quello regionale (14,8%). In soli 13 anni sono andati persi oltre 600 di ettari di suoli agricoli e naturali, trasformati in maniera irreversibile: 1.359 metri quadri al giorno.

In questo contesto l'agricoltura può rappresentare oggi una opportunità per contrastare la perdita degli habitat derivante dalla urbanizzazione e dalle infrastrutture, in particolare quelle destinate alla mobilità su gomma. Per questo motivo diventa strategico il ruolo delle aziende

agricole che hanno deciso di sostenere il progetto. Ma obiettivo del progetto sarà anche quello di coinvolgere e sensibilizzare le comunità locali, per renderle consapevoli dei processi di miglioramento ambientale proposti. Ogni azione di progettazione sarà accompagnata da una condivisione con il territorio, gli operatori agricoli, le associazioni e naturalmente le amministrazioni locali.

Il progetto stringerà un legame stretto con il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano, Enti che sostengono formalmente l'azione progettuale.

Al termine della fattibilità saranno individuati interventi specifici per permettere la connessione ecologica nel territorio, questi progetti potranno essere realizzati attraverso ulteriori finanziamenti e anche direttamente dell'azione del Psr (Piano di Sviluppo Rurale) che sarà approvato a breve dalla Regione Lombardia e operativo per 7 anni.

L'obiettivo finale dell'azione progettuale è quello di creare un Accordo di Collaborazione tra gli enti locali, le aziende agricole e il territorio per il mantenimento del paesaggio rurale e lo sviluppo delle connessioni della Rete Ecologica Regionale.

O.L.

**IL COMITATO «NO TANGENZIALE» PUNTA IL DITO CONTRO REGIONE LOMBARDIA**

**Le nuove proposte viabilistiche non tengono conto delle vere esigenze dei cittadini del nostro territorio»**

**ABBIATEGRASSO** (fae) «Su questo tema i politici stanno dando letteralmente i numeri». **Agnese Guerreschi**, a nome dei comitati «No Tangenziale» del Parco del Ticino e del Parco Sud, ha commentato le recenti affermazioni del consigliere regionale **Luca Del Gobbo** (Ncd) sul tema della superstrada Vigevano-Malpensa. L'ex sindaco di Magenta ha confermato che la tangenziale si farà, smentendo le voci circolate nelle ultime settimane. Tantissimi e contraddittori, secondo Guerreschi, gli interventi riguardo al finanziamento della superstrada che da 14 anni è stata messa in progetto, inizialmente con la necessità di collegare l'aeroporto di Malpensa con la Tangenziale Ovest di Milano, ora invece dovrebbe unire Malpensa alla Lomellina. «Da molto tempo - afferma Guerreschi - si cercano soluzioni per risol-



**NO TANGENZIALE** Agnese Guerreschi

vere i problemi della viabilità locale ma il progetto Anas (in legge Obiettivo e quindi non discutibile dai Comuni) che

venne calato dall'alto e che ora verrebbe modificato con stralcio della tratta verso Milano, non dà risposte concrete ai bisogni dei cittadini della zona che chiedono solamente di risolvere i problemi del territorio e non di seguire gli obiettivi assurdi e onerosi imposti da Regione Lombardia». Del Gobbo ha detto che ogni azione trae origine dalle istanze degli stessi amministratori locali, emerse nel corso dell'iniziativa «100 tappe in Lombardia», promossa dal consiglio regionale. «Nessuno però ha saputo di queste 100 tappe (i giornali non ne hanno parlato, assemblee pubbliche non ci sono state, almeno nella nostra zona). Le tappe evidentemente sono passate in altri luoghi e Regione Lombardia non ha visto - o ha fatto finta di non vedere - le 13mila firme contro il progetto, i pareri dei Comuni contrari e le nostre contro-

proposte sulla viabilità della zona, perché non in sintonia con i suoi progetti - continua la portavoce dei «No Tangenziale» -. La verità è che non ci si vuole sedere a un tavolo per discutere le vere esigenze del territorio e trovare delle soluzioni condivise, meno onerose e meno datate. Sono passati molti anni da quando questo progetto è stato presentato, nel frattempo tutto è cambiato a cominciare da Malpensa che non è diventato un «hub» internazionale e dal fatto che la superstrada non va più a Milano. Ciò che rimane del progetto mutilato pesa come un macigno sul territorio che assiste esterrefatto ad una marea di esternazioni in cui non si mostrano mai veramente le carte in modo chiaro e non si dice chiaramente come è fatto il «nuovo» progetto e con quali finanziamenti verrebbe realizzato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ABBIATENSE Grazie a Fondazione Cariplo, i Comuni fanno rete per tutelare la biodiversità dei territori Un progetto rilancia l'agricoltura di alta qualità

ABBIATEGRASSO (gnr) Nasce un progetto per accendere i riflettori sulla buona agricoltura lombarda che tutela la biodiversità, insomma sull'agricoltura di alta qualità. Si tratta dell'iniziativa «Librarsi - Potenziammo della connessione ecologica attraverso la matrice agro-ambientale tra il Parco del Ticino e il Parco Agricolo Sud Milano», realizzato grazie al contributo di Fondazione Cariplo. Gli attori del progetto sono Legambiente Lombardia Onlus, e i Comuni di Vittuone, Abbiategrasso, Albairate e Cislano, che saranno impegnati per 20 mesi, al termine dei quali verrà presentato uno studio di fattibilità, che interesserà oltre 26.000 ettari di territorio, e che permetta di espandere il corridoio ecologico del Ticino -

area ricca di biodiversità - verso il parco Agricolo Sud Milano, creando una coerente continuità verso est, nell'area agricola che a sud di Milano ha resistito all'espansione della metropoli conservando ancora spazi aperti di grande valore ambientale. Saranno messi in rete boschi e aree protette, spazi aperti e connessioni ambientali, fontanili e corsi d'acqua dell'intricato e pregiato sistema di irrigazione. Nel concreto, il progetto presentato il 27 gennaio a Cislano, nella sede del Distretto Agricolo alla cascina La Forestina, individuerà una serie di interventi in ambito rurale che potranno facilitare la creazione di connessioni ecologiche tra le aree protette a sud Milano fino all'area fluviale del Ticino. Al primo posto

verranno messe proprio le buone pratiche di orientamento e conduzione agricola dei terreni grazie alle quali si potrà assicurare una tutela della biodiversità e quindi della rete ecologica locale. Il progetto interesserà 17 Comuni (Abbiategrasso, Albairate, Bagggio, Cassinetta, Cislano, Corbetta, Gaggiano, Gudo Visconti, Magenta, Morimondo, Ozzero, Robecco sul Naviglio, Rosate, Sedriano, Vermezzo, Vittuone, Zelo Surrigone) con un focus specifico sui quattro Comuni aderenti direttamente al progetto, su cui «testare» la fattibilità degli interventi grazie a un processo partecipato con i proprietari di sei aziende agricole pilota aderenti al distretto Neorurale delle Tre Acque di Milano (DiNAMO).



# Infolio

Approfondiamo  
il personaggio,  
entriamo nella  
notizia  
e scoviamo  
le curiosità

**racconta**

## «Salviamo IL SENTIERO dei giganti»

*L'appello lanciato da diverse associazioni ambientaliste del territorio è rivolto ai sindaci del Sud Est Milano. In pericolo per i lavori alla bretella Cerca-Binasca c'è l'antica via che collega Rocca Brivio a Zivido, teatro della Battaglia di Marignano*

**O**spitiamo un appello che il Wwf, Legambiente, l'associazione Il Bradipo, Italia Nostra, l'associazione Parco Sud Milano, Fiab e la Coop Praticare il Futuro hanno inviato ai sindaci del Sud Est Milano in relazione ai lavori in atto per la costruzione della bretella Cerca-Binasca che interrompono il "Sentiero dei Giganti", antica strada che collega Rocca Brivio a Zivido, nei cui pressi nel settembre 1515 fu combattuta la Battaglia di Marignano di cui quest'anno decorre il cinquecentenario.

### L'appello degli ambientalisti

«Esiste la possibilità ancora non conosciuta ai più, ma di grande suggestione, di poter raggiungere a piedi o in bici San Giuliano da Melegnano senza utilizzare la via Emilia, sfruttando il Sentiero dei giganti che 500 anni fa è stato teatro di una storica battaglia per il controllo del Ducato di Milano avvenuta tra il 13 e il 14 settembre 1515. In questi giorni il percorso è stato interrotto senza alcuna segnalazione o indicazione temporale che ne metta in evidenza la riapertura, per i lavori del collegamento stradale tra le Cerca e la Binasca, opera annessa alla costruzione della Teem. Questo sentiero è l'unico collegamento ciclopedonale tra Melegnano e San Giuliano, l'unica alternativa alla via Emilia. Al pari della "Strada delle Abbazie", percorso ciclo turistico che intende promuovere il territorio di Milano e provincia attraverso la valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra Parco Agricolo Sud e Parco del Ticino, il Sentiero dei Giganti, anche se certamente di minor dimensioni, potrebbe essere utilizzato per far

conoscere questa parte di Parco Agricolo Sud Milano attraverso la connessione delle diverse realtà produttive, culturali, naturalistiche ed enogastronomiche che vi si affacciano. Un primo timido passo verso la valorizzazione del territorio nel nostro malconcio e maltrattato pezzetto di Parco Sud attraverso un'offerta turistica sostenibile.

### Lungo il Sentiero

Lungo il percorso del Sentiero si affacciano anche piccole realtà produttive come Cascina Cappuccina, il complesso di Rocca Brivio, il ristorante La Rampina, le casine Santa Brera e Carlotta. Per queste attività la possibilità di percorrere il sentiero a piedi, in bicicletta o a dorso di asino, ne caratterizza l'offerta e l'impatto della sua chiusura non è certamente solo paesaggistico, soprattutto in vista di Expo. Per queste realtà imprenditoriali l'ambiente non è il contenitore delle attività proposte, ma una risorsa da rispettare. Normalmente quando si chiude una strada per le automobili si garantisce sempre e spesso senza tener conto delle esigenze degli altri utilizzatori, un'alternativa. Ci si stupisce del fatto che siano considerate necessarie grandi opere dispendiose e con un alto impatto ambientale come la Teem o la bretella Cerca-Binasca, ma non viene invece considerata fondamentale l'adeguamento ciclopedonale della via Emilia, asse di connessione strategico di tutto il Sud Milano. Ci stupisce anche che, pur avendo ben presente l'importanza della connessione anche ecologica tra i comuni del territorio sia sfuggita la pianificazione e

attuazione di un percorso diverso per permettere di continuare a usufruire del Sentiero anche durante i lavori.

### Le richieste

Per questo chiediamo alle amministrazioni di lavorare in sinergia al fine di assicurarsi che il progetto di riqualificazione del percorso ciclopedonale inserito tra le opere previste a compensazione dell'impatto che la bretella stradale tra la Cerca e la Binasca avrà sul territorio, come emerge dal sito di Teem, venga eseguito come promesso. Nel progetto presentato in diverse sedi, la continuità del Sentiero parrebbe assicurata, poiché lo sviluppo della strada avverrebbe in sopraelevazione. Ci piacerebbe poter prendere visione e verificare con assoluta certezza che tale proposta sarà effettivamente attuata. Poi vorremmo conoscere e far conoscere al territorio i tempi di realizzazione dell'intervento. Chiediamo, inoltre, di predisporre la possibilità di passaggio ciclopedonale durante tutto il periodo dei lavori, con particolare attenzione al momento di commemorazione della Battaglia dei Giganti, ma anche a partire dalla primavera cioè quando si aprirà Expo 2015 e quando le nostre associazioni saranno coinvolte con proposte che vedono l'utilizzo del Sentiero, in bicicletta, a piedi o a dorso d'asino.

### Le antiche vie come ripartenza

La possibilità di ripercorrere antiche vie malgrado il nuovo che avanza vuole essere il simbolo di una comunità che vuole partire dal proprio patrimonio storico e naturalistico per guardare al futuro e allo sviluppo turistico-culturale del territorio. Perché la civiltà di un popolo sta anche nella sua capacità di ricordare il passato, evitarne gli errori e, come in questo caso, trasformare un'opera nata con fini di guerra in motivo di fiducia e speranza».



Uno scorcio del Sentiero dei Giganti utilizzato da numerosi cicloturisti amanti della natura



Un disegno che riproduce la Battaglia di Marignano combattuta proprio sul Sentiero



**FAUNA ITTICA DEL PO**

# Migrazione dei pesci, un canale da 4 milioni

(m.luc.) Sono stati consegnati i lavori per la realizzazione di un impianto di risalita per la fauna ittica, una complessa struttura per il passaggio dei pesci, attraverso la centrale idroelettrica di Isola Serafini (Piacenza), sul fiume Po. L'opera permetterà, dopo oltre 50



anni dalla costruzione della centrale, avvenuta nel 1962, di ripristinare le rotte di migrazione dei pesci lungo il Po, dal mare Adriatico fino anche al Lago di Lugano. La realizzazione di tale struttura è uno degli obiettivi prioritari del progetto

ConfluPo, co-finanziato dall'Unione Europea nell'ambito di Life 11/Nat11/188, che ha come Enti partner Regione Lombardia (capofila), Regione Emilia-Romagna, Agenzia Interregionale per il fiume Po, Autorità di Bacino del fiume Po, Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino, Province di

Piacenza e Rovigo, Società Graia.

I soggetti sostenitori sono il Canton Ticino, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, le Regioni Piemonte e Veneto, la Dg Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile e la Federazione italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee.

Il progetto è stato approvato da un'apposita Conferenza di servizi il 6 marzo 2014. Poi è stato redatto il progetto esecutivo e infine è stata espletata, a cura dell'Agenzia Interregionale per il fiume Po, la gara d'appalto. Ad aggiudicarsi i lavori è stata l'Ati Consorzio cooperative costruzioni e Bassanetti e C. Srl, formalizzata nella Siba Scarl. L'importo netto è di 3.645.800 euro, a cui si aggiungono 89.093 euro per oneri di sicurezza. La conclusione dell'opera è prevista nel settembre 2016.

Con cinque fasi di lavoro verrà quindi realizzata una struttura canalizzata a bacini successivi che permetterà il passaggio della fauna ittica in entrambi i sensi, assicurando la riconnessione del fiume Po con qualsiasi portata idrica. La struttura prevede, a monte, un unico canale di ingresso/uscita nell'area della centrale che poi si biforca in due direzioni, in modo da consentire il transito dei pesci sia verso il ramo naturale del Po, sia verso quello artificiale, a valle dello sbarramento e viceversa.

© riproduzione riservata

